

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità Un seminario di confronto

6 maggio 2023

Repliche

Guglielmo Lanza - Dirigente Veterinario - FP CGIL Medici e Dirigenti SSN

Mi sarebbe piaciuto parlare di più di prevenzione in questo secondo intervento, invece ho visto che nei precedenti interventi c'è stata parecchia attenzione nei confronti del sindacato e, quindi, proverò a dare qualche risposta. Nel senso che io capisco, anche se non condivido, gli afflati poco teneri nei confronti delle organizzazioni sindacali; però il sindacato, soprattutto le organizzazioni sindacali confederali, che rappresentano tutto il mondo del lavoro, sono sistemi molto complessi. Ragionare di sindacato, criticare il sindacato partendo da un proprio punto di vista diventa un esercizio molto facile, se non si capisce la complessità di un'organizzazione che deve tenere insieme le istanze che provengono da tutto il mondo del lavoro e non solo di questa o quella categoria. Dopodiché ognuno di noi ha il diritto di esprimere la propria opinione, ma nel rispetto degli altri però. Voglio anche rispondere alle critiche che sono state avanzate oggi su alcune presunte posizioni che la CGIL avrebbe espresso durante la pandemia da Covid-19. Non è per nulla vero che il sindacato è stato contrario, che è stato ambiguo nei confronti delle vaccinazioni, e lo dico nella maniera più categorica possibile. Mi ricordo con certezza di una dichiarazione del nostro segretario generale sull'utilizzo del green pass nei luoghi di lavoro che è stata oggetto di strumentalizzazioni pretestuose, ma con assoluta convinzione posso affermare che non c'è stata nessuna ambiguità nella CGIL nel sostenere l'importanza delle vaccinazioni contro il Covid-19 e di promuoverle in tutti i luoghi di lavoro.

Oggi sento dire che la CGIL ha abbandonato il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con un riferimento all'enorme lavoro svolto da Ivar Oddone nelle fabbriche degli anni 60 e che oggi sembra essere stato in qualche modo dimenticato. La fabbrica di Oddone, il mondo del lavoro ai tempi Oddone era molto diverso dal mondo del lavoro di oggi. È sbagliato fare paragoni con il mondo del lavoro di 60 anni fa: oggi abbiamo a che fare con un mondo del lavoro estremamente frammentato, e con un corpo sindacale altrettanto frammentato, dove in alcuni settori dominano ancora precarietà e sfruttamento, con quasi 900 contratti collettivi sottoscritti, di cui solo poco più di 200 da CGIL, CISL e UIL. Quindi è molto complicato, poi, trovare le coordinate su salute e sicurezza, in un mondo del lavoro così articolato, così polverizzato.

Gli infortuni sul lavoro: i dati che dà CGIL evidentemente sono dati presi da INAIL: se noi andiamo a vedere i dati sugli infortuni, se facciamo una ricerca su Internet su diverse fonti e li confrontiamo, spesso non coincidono. È indubbio che ci sia un problema di qualità del dato in tema di infortuni e malattie professionali. Ma per favore, non diamo la colpa alla CGIL anche di questo.

Dopodiché, in questa giornata si fa appello al coinvolgimento di tutti per difendere la prevenzione. Se però l'idea di coinvolgimento, se il presupposto per il coinvolgimento del sindacato deve essere quello che il sindacato fa dichiarazioni "demenziali", e che ha perso la capacità di pensare, secondo me è un approccio sbagliato, che non ci porta, non vi porta da nessuna parte.

Dentro il sindacato c'è un dibattito sempre acceso sul tema salute e sicurezza: con posizioni anche non sempre allineate su prevenzione, vigilanza e controllo. Ma questo lo ritengo assolutamente normale per le considerazioni che facevo prima sulla complessità dell'organizzazione. Personalmente ho sempre portato avanti l'idea che su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nelle azioni di vigilanza e controllo, l'aspetto preventivo dovesse sempre prevalere su quello repressivo, ma per le tante ragioni che voi conoscete, e che in qualche modo sono state espresse anche oggi, è molto complicato muoversi in questa direzione, anche nelle aziende più strutturate. Dopodiché credo che ognuno debba fare il proprio mestiere e mi riferisco alle scelte politiche tradotte nelle leggi degli ultimi anni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. C'è un problema di confronto con una classe dirigente che non è più quella degli anni 60 e 70. Il nostro Paese ha subito una grande trasformazione nell'ultimo mezzo secolo, ma se partiamo con dei pregiudizi nei confronti delle organizzazioni sindacali otterremo come unico effetto quello di sterilizzare la discussione.

Chi può raccogliere la richiesta di tutela della salute che ci viene da questa giornata? Personalmente non lo so, ma so con certezza che questa è la sfida più importante che abbiamo di fronte se vogliamo davvero salvare e ridare vita al Servizio Sanitario Nazionale.

Io mi auguro con tutto il cuore che una grande manifestazione di popolo in difesa dell'articolo 32 della Costituzione, possa avere il risalto e la partecipazione che la drammaticità del momento richiede. Un insuccesso rischierebbe veramente di decretare la fine del Servizio Sanitario Nazionale. Io credo che tutti noi oggi abbiamo il dovere di mobilitare tutta la società civile sull'importanza di avere un Servizio Sanitario Nazionale pubblico, una delle più grandi conquiste di civiltà che questo Paese ha ottenuto, e dei rischi per le cittadine ed i cittadini che comporterebbe la perdita di questa grande conquista. Da parte nostra, noi lo percepiamo in maniera molto chiara e metteremo in campo tutto lo sforzo possibile affinché questo non accada.